

SCHEDA PROGETTUALE

“Famiglia e capitale sociale”

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO:

La Fondazione Famiglia Materna attraverso il Centro Freeway Alto Garda (servizio socio-educativo 0-6 anni) ha sviluppato un progetto intitolato “Famiglia e capitale sociale” iniziato nel 2011 e conclusosi a fine 2013, mettendo in rete le risorse di diversi soggetti pubblici e privati e rendendo dirette protagoniste le famiglie per la promozione del benessere familiare. Il capitale sociale si riferisce a quei beni intangibili che hanno valore più di ogni altro nella vita quotidiana delle persone: la possibilità di condividere i bisogni e le difficoltà, la solidarietà e i rapporti sociali, l'appartenenza ad organizzazioni sono fattori che rafforzano la coesione sociale e rendono la famiglia più capace di dare concreta risposta a tutte le funzioni che da sempre svolge, sia all'interno dell'ambito familiare sia nella comunità allargata. Particolare attenzione è stata data ai nuclei familiari con scarsa rete sociale (ad es. gli immigrati e i lavoratori stagionali, ecc.) e alle famiglie a basso reddito in cui lavora un solo membro e/o quelle monoparentali.

Il territorio dell'Alto Garda è da tempo caratterizzato da fenomeni di frammentazione sociale, ulteriormente acuiti dalla crisi economica degli ultimi anni. Ospita infatti un alto numero di residenti provenienti da altre regioni, persone trasferitesi in zona per motivi lavorativi, lontane dai nuclei d'origine e quindi prive di reti parentali e di sostegno. Questo si somma all'aumento della presenza di nuclei familiari stranieri e ad altri indicatori preoccupanti della crescita di conflittualità intra-familiare, quale il numero di separazioni e divorzi.

Il progetto ha puntato quindi al rafforzamento del capitale sociale attraverso alcune iniziative concrete per sostenere le famiglie nello svolgimento del ruolo educativo nei confronti dei figli, nella scelta di strategie di conciliazione tra famiglia e lavoro e nella riduzione delle condizioni di precarietà e insicurezza economica e lavorativa.

Il punto di raccordo di tali iniziative è stato il **Centro Freeway Alto Garda**, un servizio di accoglienza in orari flessibili e personalizzati, aperto tutto l'anno, rivolto a bambini da 0 a 6 anni e ai genitori con problemi di conciliazione dei tempi famiglia/lavoro. Il progetto si è rivolto tuttavia non solo agli utenti del servizio, ma anche ad altre famiglie del territorio con figli nella prima infanzia.

Le **azioni** previste sono state:

- **“SPAZIO MAMMA E PAPA’ ”**: consulenza psicopedagogica e sostegno genitoriale (counselling individuale o di coppia);
- **“GENITORI inFORMA”**: interventi formativi e laboratori ludico-espressivi genitore-bambino;
- Avvio di un **GRUPPO di MUTUO AIUTO per genitori** in collaborazione con l'associazione AMA (auto mutuo aiuto) e promozione di iniziative di aggregazione sociale in collaborazione con le associazioni del territorio;
- **“LA STAGIONE DELLE MAMME”** – replica dell'iniziativa sperimentale di un servizio nido da maggio a ottobre per i figli di lavoratrici stagionali, aperto 12 ore al giorno, sabato e giorni festivi compresi.
- **“DONNE ALL'OPERA”**: inserimenti lavorativi di madri disoccupate, attraverso il programma di borse lavoro della Fondazione Famiglia Materna, alimentato da un “Fondo di solidarietà” sostenuto da imprese locali.

Le associazioni di categoria (commercio, turismo, albergatori, artigiani, ecc) hanno divulgato il progetto fra gli associati, con l'obiettivo di ampliare la rete di collaboratori all'iniziativa “Donne all'opera”, che mira all'inserimento lavorativo di madri disoccupate presso le imprese locali. Le destinatarie svolgono progetti di formazione pratica a mansioni qualificate, seguite da un tutor della Fondazione Famiglia Materna e sono remunerate attraverso un contratto di borsa – lavoro (€ 4,5/h) . Il costo diretto delle borse lavoro nonché i costi indiretti di gestione amministrativa degli stessi (contratti, buste-paga, INAIL) sono sostenuti dalle imprese, attraverso la contribuzione volontaria ad un Fondo rotativo di solidarietà, gestito da Famiglia Materna.

Il progetto ha stimolato la partecipazione attiva delle famiglie nell'uscire dall'isolamento e dall'autoreferenzialità nel difficile compito di genitori. **Si è rivolto alle situazioni di "normalità", coinvolgendo circa 180 – 190 famiglie del territorio, ma, allo stesso tempo, ha sperimentato nuovi interventi di sostegno per le famiglie che presentavano qualche *fattore di rischio*.** A tal fine, **la collaborazione con la Facoltà di Scienze Cognitive dell'Università di Trento ha avuto come obiettivo specifico quello di misurare l'impatto di un intervento integrato di rafforzamento delle reti sociali nei confronti di 10 - 12 nuclei familiari fragili** inseriti in un progetto di ricerca-azione già attivato dal Laboratorio di Osservazione e Diagnostica Funzionale del DiSCoF dell'Università di Trento, volto alla riduzione del rischio familiare fin dalla prima infanzia. Sono stati accompagnati circa dieci – dodici nuclei familiari selezionati dalla Facoltà e seguiti dall'intervento di accompagnamento socio-sanitario domiciliare previsto dal suddetto progetto, integrando tale intervento con l'offerta di opportunità di socializzazione e di inserimento lavorativo per la madre, nonché del servizio socio-educativo Freeway per il minore. Si sono così creati due gruppi di famiglie: i nuclei familiari coinvolti dall'intervento domiciliare che hanno potuto usufruire delle risorse proposte dal presente progetto e il gruppo di controllo (nessun intervento).

Complessivamente, il progetto ha mobilitato numerose risorse: in primo luogo le famiglie stesse, chiamate a condividere i problemi e a mettersi in gioco con il supporto di esperti e facilitatori, in secondo luogo il Terzo Settore, le associazioni e i gruppi informali (comitato di quartiere, volontariato, comunità cristiana), invitati a mettere in rete idee, risorse umane e capacità professionali; ed ancora il settore privato for profit, interpellato per offrire e finanziare opportunità di inserimento lavorativo e inclusione sociale presso le imprese locali a famiglie in difficoltà; infine il settore pubblico (Comunità di Valle, Comuni, Università), chiamati a promuovere il lavoro di rete a sostegno della famiglia ed anche a valutare la sostenibilità e la replicabilità su più larga scala del modello implementato.

MOTIVAZIONI E DATI CHE HANNO SUPPORTATO LA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGETTO NEL TERRITORIO INDIVIDUATO:

Il progetto ha preso in considerazione alcune caratteristiche peculiari del contesto socio-economico della Comunità Alto Garda e Ledro, la cui popolazione residente all'1.1.2011 ha raggiunto le 48.409 unità (9,14% del totale provinciale). Premesso che in tutto il Trentino si è registrato un saldo complessivo positivo, in questo comprensorio si è rilevato l'incremento maggiore di popolazione rispetto a tutti gli altri (14,6 per mille), per effetto di saldi naturali e migratori (Fonte: Servizio Statistica provinciale).

In particolare, un dato significativo riguardava l'aumento del numero complessivo di famiglie: + 41,3% rispetto al +27,8% del dato provinciale, l'incremento più consistente in tutto il territorio trentino dal 1990 al 2008.

Le strutture familiari tuttavia presentavano segnali di crescente fragilità. Indicatori di rischio possono essere rappresentati dal tasso di divorziati e dal tasso di famiglie mono-genitoriali sul totale. I dati disaggregati disponibili (2006) mostravano che la comunità Alto Garda e Ledro aveva un tasso di famiglie monogenitoriali superiore alla media (14,4 Vs 13,2) e un tasso di divorziati superiore al dato provinciale (2,6 Vs 1,9).

Nel Rapporto sulla Sicurezza 2007 elaborato da Transcrime sulla base di dati ISTAT e Ministero dell'Interno (S.D.I.), il profilo del comprensorio Alto Garda e Ledro evidenziava alcuni indicatori negativi a confronto con la media provinciale: la delittuosità era superiore (501,2 reati ogni 10.000 abitanti Vs 317,3 a livello provinciale), in particolare per tipologie di reati quali lesioni dolose e percosse, furti, danneggiamenti, minacce e ingiurie (escludendo la popolazione turistica). Il dato è stato interpretato tra le conseguenze della dissoluzione familiare, che provoca l'allentamento del controllo sociale informale e l'indebolimento delle capacità di integrazione che rendono l'individuo più a rischio di condotte antisociali. Altri indicatori piuttosto allarmanti erano il tasso di abbandono scolastico, superiore nell'Alto Garda rispetto a quello provinciale (2,9 Vs 2,6), mentre risultavano da qualche anno più bassi i tassi di attività rispetto alla media del

Trentino.

Tali premesse hanno richiamato la necessità non solo di politiche familiari più incisive, ma anche di far emergere e mettere a sistema le tante risorse informali presenti all'interno della società civile, realizzando interventi più integrati e più vicini alla vita quotidiana delle famiglie e ai loro bisogni.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari del progetto sono stati circa 200 nuclei familiari residenti nella Comunità dell'Alto Garda e Ledro, così identificati:

- 150 famiglie (75-80 all'anno) utenti del servizio Freeway con problemi di conciliazione famiglia-lavoro;
- 30 famiglie del territorio con esigenze di consulenza alla genitorialità, formazione e/o socializzazione / integrazione nella comunità, tra cui stranieri e non residenti.
- 10 famiglie che presentavano uno o più fattori di rischio genitoriale e sociale, tra cui famiglie monoparentali e a basso reddito.

Bisogni/aspettative che il progetto intendeva soddisfare

I bisogni a cui il progetto ha voluto rispondere sono stati:

- **il bisogno dei genitori di essere sostenuti nel loro ruolo di educatori, sentendosi ascoltati ed accompagnati nell'affrontare le incertezze che vivono quotidianamente nel sostenere i processi e i ruoli genitoriali.** I genitori di oggi da un lato sono più consapevoli delle loro responsabilità educative e dimostrano grande attenzione verso i figli, ma proprio per questo anche maggiori ansie e dubbi nell'esercizio della loro funzione, soprattutto quando si tratta di dare regole e stabilire limiti. Non sempre è possibile fare riferimento ai modelli appresi: abitudini e stili educativi delle proprie famiglie e culture di origine risultano spesso inappropriati, considerando il rapido mutamento dei costumi e lo sradicamento territoriale dovuto ai processi di mobilità del lavoro e al fenomeno migratorio.
- **Il bisogno delle famiglie di percepirsi parte di una rete più ampia di rapporti sociali e di appartenere ad una comunità, trovando intorno a sé occasioni di scambio, valorizzazione e mutuo aiuto, nei momenti belli come in quelli difficili.** Senza questi legami la famiglia non riesce a svolgere la sua funzione intrinseca di essere luogo di produzione di senso della vita, capace di protezione, cura e valorizzazione delle persone, nonché di essere un soggetto fondamentale per la costruzione di sviluppo sociale ed economico.
- **Il bisogno delle famiglie, soprattutto quelle giovani e con figli piccoli, di conciliare forme di lavoro precarie ed orari incompatibili con i servizi esistenti, con le necessità della cura parentale.** Va qui ricordata anche l'importanza rivestita in questo territorio dal lavoro intermittente e stagionale nel periodo turistico, esercitato soprattutto dalle donne, indispensabile per la sostenibilità del bilancio familiare.
- **Il bisogno dei nuclei più fragili di uscire dal circuito dell'assistenzialismo** (sostegno al reddito, presa in carico da parte dei servizi sociali), trovando occasioni reali di sviluppo delle proprie potenzialità e di recupero dell'autostima, attraverso l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale, con la collaborazione attiva di diversi soggetti del territorio, nella prospettiva dell'economia solidale.

La principale **aspettativa** che il progetto intendeva soddisfare riguardava la verifica della sua ipotesi di partenza: la capacità della comunità dell'Alto Garda di ottimizzare e mettere in rete le tante risorse presenti sul suo territorio per far crescere il capitale sociale con l'obiettivo di promuovere il benessere familiare e di prevenire i fenomeni di disagio

sociale.

RISULTATI OTTENUTI DAL PROGETTO

Il progetto ha ottenuto i seguenti **risultati (cfr. Allegato 4)**:

1. Incremento delle competenze relazionali, genitoriali ed educative dei genitori destinatari del progetto e valorizzazione della dimensione affettiva e della comunicazione interpersonale tra adulti e bambini;
2. creazione di occasioni di incontro, dialogo e mutuo aiuto tra le famiglie, stimolando la loro partecipazione alla vita della comunità e favorendo un migliore rapporto con le istituzioni e i servizi del territorio;
3. riduzione delle condizioni di isolamento e di insicurezza economica e lavorativa di famiglie con occupazioni precarie e stagionali o con problemi di disoccupazione e rischio genitoriale e sociale

MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto è stato valutato a due livelli:

- rispetto al grado di successo degli interventi e al loro contributo allo sviluppo delle reti sociali (n. di soggetti coinvolti, n. di volontari partecipanti, iniziative realizzate e qualità della partecipazione);
- rispetto all'impatto degli interventi sul benessere familiare dei singoli destinatari.

Per questo tipo di valutazione sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

Riguardo ai nuclei familiari in situazioni di "normalità" sono stati somministrati tre tipi di questionari: QSD - Questionario socio demografico (durata 30'); QFS - analisi del livello di fruizione dei servizi presenti sul territorio (10 -15'); QRS - Questionario di indagine della rete sociale (10-15').

Oltre a questi strumenti, per quanto riguarda la valutazione degli effetti dell'intervento sui nuclei familiari, individuati dall'Università di Trento, che presentavano alcuni fattori di rischio sono stati effettuati confronti tra il gruppo di trattamento e il gruppo di controllo utilizzando strumenti standardizzati che misurano il benessere della madre (Symptom Check-list - SCL-90), le competenze parentali (Parent Stress Index - PSI; Self Perception of Parental Role - SPPI), la relazione madre-bambino (Disponibilità emotiva diadica - EAS) e lo sviluppo cognitivo-sociale del bambino (Griffith Mental Development Scales - GMDS).

Un'ulteriore modalità utilizzata per valutare l'efficacia del progetto è stata quella dell'osservazione del bambino sia in ambiente domiciliare (Home Observation Measurement of Environment - HOME; Vineland Adaptive Behavior Scales - VABS) che all'interno del servizio socio-educativo proposto alle famiglie (Vineland Adaptive Behavior Scales - VABS).

TEMI DEL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI E DELLA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Il presente progetto ha riguardato sia il tema del coinvolgimento dei genitori, sia quello della valutazione. Le famiglie sono state coinvolte attraverso la partecipazioni a diverse iniziative: gruppi di mutuo aiuto per i genitori, interventi formativi e laboratori ludico-espressivi genitore-bambino, "spazio mamma e papà", feste per famiglie.

La valutazione dell'iniziativa è stata affidata sia a questionari compilati direttamente dagli utenti, che a test somministrati dagli operatori dell'Università di Trento, in grado di dare informazioni sugli effetti del servizio fornito.

Gli aspetti innovativi hanno riguardato il coinvolgimento in rete di diversi attori (le famiglie, il Freeway, il Comune di Riva del Garda e comuni limitrofi, l'Università di Trento, associazioni, parrocchie, gruppi informali, commercianti, albergatori, artigiani, ecc.); l'introduzione di gruppi di auto-sostegno tra genitori; la possibilità di garantire un posto in un servizio per l'infanzia (senza attendere lunghe liste d'attesa) aperto 12 ore al giorno, anche il sabato e i giorni festivi, quindi con caratteristiche studiate ad hoc per i lavori stagionali del territorio; l'avvio di borse lavoro che hanno permesso alle donne di rientrare nel mondo del lavoro e di trovare un'occupazione che in alcuni casi si è trasformata in un contratto stabile e continuativo.